

Mafia, Caporrimo & C. risarciranno le vittime

Non solo gli anni di carcere da scontare ma dovranno anche risarcire le otto parti civili ammesse al processo scaturito dal blitz Teneo che a giugno dell'anno scorso aveva portato all'arresto di dieci tra presunti boss e gregari del clan di Tommaso Natale. È quanto disposto nella sentenza emessa dal gup Maria Cristina Sala, al termine del processo a carico di Giulio Caporrimo, ritenuto dagli inquirenti il boss del mandamento di San Lorenzo, e altri sei imputati che hanno scelto il rito 'abbreviato, che prevede uno sconto di pena. Dovranno pagare, a titolo di risarcimento del danno, la somma di diecimila euro a ciascuna delle parti civili: l'associazione antimafia Antonino Caponnetto, il Centro studi Pio La Torre, Sicindustria, Sos Impresa, la Confesercenti, la Fai, la Federazione delle associazioni antiracket e antiusura, la Confcommercio e la cooperativa sociale Solidaria.

Assieme a Caporrimo, condannato a 14 anni e 4 mesi, sono stati giudicati colpevoli Nunzio Serio, che ha avuto 20 anni in continuazione con una precedente condanna; Vincenzo Taormina, a cui sono stati inflitti 12 anni e 4 mesi; Vincenzo Billeri, che ha avuto 10 anni 8 mesi; Francesco Paolo Liga. 8 anni e 2 mesi; Giuseppe Enea condannato a 7 anni e Francesco di Noto a 4 anni e 10 mesi. I reati contestati erano di associazione maliosa ed estorsioni aggravate. L'operazione Teneo è stata condotta dai carabinieri coordinati dai pm Amelia Luise (ora alla Procura europea) e Giovanni Antoci. Le indagini sarebbero partite dalla denuncia presentata da due imprenditori edili che si erano opposti alla richiesta del pagamento del pizzo. Un atto di disobbedienza al clan che per uno aveva comportato l'estromissione da un appalto e per l'altro il blocco dei lavori per mesi in un cantiere nella zona di via Michelangelo dove doveva realizzare degli appartamenti. L'imprenditore non avrebbe trovato ditte disponibili ad effettuare i lavori di scavo, forse proprio per quel rifiuto. Dalle carte dell'inchiesta Teneo era emerso che i carabinieri avevano piazzato decine di microspie e telecamere in vari punti del quartiere. Intercettazioni e filmati che consentirono di riprendere perfino i summit a bordo dei gommoni nel golfo di Sferracavallo, dove, secondo quanto scritto nell'ordinanza dal gip Fabio Pilato, Caporrimo trascorse tutta l'estate del 2017. Tornato in libertà a febbraio di quell'anno, venne arrestato sette mesi dopo. Presenza che non era passata inosservata ai militari che avevano immortalato pure un suo incontro con Nunzio Serio il 5 0 agosto 2017. I due si videro in alto mare, cercando ancora una volta di sfuggire alle intercettazioni, tra l'altro, rilevò il gip «avvalendosi di un cospicuo numero di fiancheggiatori che ponevano in essere un'estenuante serie di manovre diversive tutte finalizzate a dare corso all'agognato incontro».

Gia. C.